

Maggio

# il battacchio

Anno II N° 5



PENSIERO DEL MESE

Mio Dio, fa che le nostre sorelle, le ragazze, siano armoniose di corpo, sorridenti e vestite con gusto.

Fa che siano sane ed abbiano l'anima trasparente.

Che esse siano la purezza e la grazia della nostra vita rude.

Siano con noi semplici, materne e senza civetteria.

Fa che non si insinui il Male fra noi, e che noi siamo gli uni per gli altri una sorgente, non di colpe, ma di arricchimento.

Vergine purissima, insegnami a vedere in ogni ragazza che incontro l'opera di Dio : perché Dio ha dato ad esse la purezza nei nodi, l'armonia delle linee, lo splendore degli occhi e la grazia nell'andatura.

Inspirami il rispetto per ogni ragazza, perché la mia mamma ha avuto la loro età e non vorrei che, incontrandola ai suoi tempi, i giovani le abbiano mancato di rispetto.

Preghiera scritta da padre Lelotte, gesuita.



SE VOLETE AIUTARE GLI  
ALTRI DECIDETEVI A SCRIVRE  
COSE CHE QUALCUNO  
CONDANNERÀ'.

Thomas Merton

# Il risveglio del laicato

Non molto tempo fa il New York Times pubblicava, in prima pagina, stralci d'un discorso di Mons. Ellis, professore di Storia della Chiesa all'Università Americana di Washington; il discorso faceva il punto su ciò che definiva « anticlericalismo regnante tra i laici americani ».

Mons. Ellis affermava ora: « Sarebbe rendere un cattivo servizio alla Chiesa il negare l'esistenza, tra i cattolici, d'un sentimento anticlericale fino ad ora sconosciuto al cattolicesimo americano. Con il passare dei giorni aumenta la tensione nei rapporti tra laici e sacerdoti. Ciò è dovuto al fatto che laici evoluti e leali, coscienti dell'assistenza con cui la Santa Sede chiede ai fedeli di partecipare più attivamente alla vita ed all'opera della Chiesa, si vedono rifiutati non appena tentano di contribuire all'episcopato del loro tempo.

L'armonia ed il buon ordine della comunità cattolica esigono dal clero che esso comprenda, nelle attuali circostanze, il dovere di cedere ai laici una parte del potere e dell'autorità che si è abituato ad esercitare, in quei settori che non sono direttamente connessi con la sua divina missione ».

Qualche Vescovo profeta: Mons. Ahr, di Trenton, accennò alle « critiche ignoranti, insolenti, e arroganti » di « certi laici » nei confronti della gerarchia, mentre Mons. Krol, di Filadelfia, respinse ogni ipotesi di « sufficienza clericale e di apatia laica ». Teologi e dirigenti laici, poi, contestarono la definizione di « anticlericalismo », pur ammettendo l'esistenza di una tensione tra laicato e clero; altri, invece, non esitarono

a parlare di « evidente spirito anti-laico » da parte di certo clero.

Afferma Mons. Wright: « Non si possono prendere troppo sul serio le attuali polemiche a proposito dei laici, in quanto esse traslasciano questi aspetti teologici, per soffermarsi quasi esclusivamente su questioni organizzative, economiche, ecc. ». Alla Chiesa cattolica ame-

ricana, soggiunge Mons. Wright, manca una vera « teologia del laicato »; e questa teologia è il preludio indispensabile per una seria discussione sulle possibilità di azione aperte ai laici.

Il prelado riconosce poi che la formazione del clero americano lascia molto a desiderare e che, nella Chiesa americana, si è sviluppato « un formidabile paternalismo sacerdotale ».

## Via la sonnolenza

Se anche non tutta la gerarchia ha accolto favorevolmente gli stracchi del risveglio laico in America, molti sono i Vescovi che hanno appoggiato volentieri le richieste per una più diretta collaborazione dei fedeli con le autorità religiose.

Parlando delle speranze che ripone nell'attuale Concilio, Mons. Flanagan, Vescovo di Worcester, ha detto ai suoi diocesani: « Non restate inattivi, nell'attesa di avere più precise risposte ai vostri interrogativi: agite oggi stesso, in ogni settore, secondo le direttive del Pontefice ». Significativa è anche la lettera che Mons. Byrne, Arcivescovo di Dubuque, ha indirizzato al proprio clero: « Non dobbiamo più ritenere necessario agire al posto dei laici, o pensare per loro. Bisogna inoltre deplorare il fatto che ad alcuni di noi ripugna lasciare ai laici le mansioni di loro competenza, per paura di non sapere come utilizzare il tempo che ora spendiamo per quelle mansioni ».

Molti altri Vescovi, del resto — tra i quali è da citare Mons. Fulton J. Sheen, ausiliario di New York — sottolineano che uno dei grandi risultati del Concilio potrebbe ben essere « l'utilizzazione del laicato per la conversione

del mondo ».

In ogni caso, non pochi di questi prelati hanno già fatto posto ai laici, nei loro consigli diocesani. Il Cardinale Cushing ha inserito dei laici nella sua commissione diocesana per le questioni ecumeniche, e similmente ha fatto Mons. Shehan, Arcivescovo di Baltimora. Il Vescovo di Wilmington (Stato del Delaware), ha creato un comitato interamente composto da laici per la consulenza e l'assistenza nelle questioni sociali e scolastiche della diocesi. Ed il nuovo Arcivescovo di New Orleans, Mons. Cody, ha costituito un consiglio consultivo laico, affiancandolo ad un altro, composto da sacerdoti.

Come avremo modo di vedere, le rivendicazioni dei laici americani non sono che un aspetto di quella che è l'esigenza fondamentale del loro cattolicesimo: un approfondimento della vita cristiana. Se il laicato si muove, negli Stati Uniti, non è per andare contro il clero, ma per giungere, assieme al clero, ad una più generale mobilitazione sul piano della testimonianza cristiana.

F. Fr.

cercare di imitarla: tanto è vero che questo articolo è stato pubblicato da "L'ITALIA" per darla da intendere agli Italiani non agli Americani. Inoltre, se in America queste esigenze sono dettate da "un maggior approfondimento della vita cristiana" che, ammettiamolo pure, in Italia non è così sentito, sarà però facile trovare una élite, un gruppo scelto di laici che presumibilmente sentono in maggior misura "il senso della Chiesa". Ora basterebbe questo sparuto gruppo di laici preparati per la "conversione del mondo", lasciando loro mano libera in tante cose che essi possono conoscere meglio di noi Preti.

DON LUIGI CORTI

Direte: cosa importano a noi laici queste chiere affermazioni? Noi diciamo: si sappia quale è la mentalità corrente suggerita dai giornali che le nostre autorità raccomandano (quelli riportati sono stralci di un articolo apparso su L'ITALIA di giovedì 9 maggio 1963).

A volte ci si accusa che noi preti lasciamo fare troppo ai laici che così diventano arroganti. La risposta di questo articolo è: "Bisognerebbe lasciar fare di più, forse tutto, nei settori non direttamente connessi con la Divina Missione".

Direte: quell'articolo potrà andar bene solo per l'America. Ma se l'America è più avanzata di noi anche in questo campo, noi dobbiamo

# La VOCE del COMUNE

Martedì 14 maggio il Consiglio Comunale ha deliberato all'unanimità l'approvazione del progetto di massima per i lavori di ampliamento della rete di fognatura interna interessante le seguenti vie: Via Mazzini, Via Don Minzoni, Via C. Battisti (in parte), Via Gramsci, Via Dante Alighieri, Via S. Francesco d'Assisi e Via Matteotti (fino all'innesto della strada Agrate-Usmate). Le previsioni di massima indicano un costo complessivo di £. 100 Milioni circa (compresi i lavori di riordino stradale ed i collegamenti dal collettore centrale di ogni strada fino alle bocchette di raccolta laterali). Questo piano di massima che la Giunta ha sottoposto al Consiglio Comunale è stato fatto seguire da una confortante notizia: il Ministero dei Lavori Pubblici ha comunicato di accogliere una nostra precedente richiesta concedendo un contributo nell'ordine del 2%, da calcolarsi sul piano di ammortamento per una spesa massima di 100 milioni da impiegare per la sistemazione della rete di fognatura. Non è molto, è vero, ma è pur sempre un gesto che riveste la sua importanza. Soprattutto se si considera che il nostro Comune dalla fine della guerra ad oggi (non sono in grado di dare notizie sul periodo precedente), è la seconda volta che ottiene un contributo dallo Stato per il finanziamento di opere pubbliche. La prima volta è avvenuto quando lo Stato concesse un contributo sulla spesa di £. 10 milioni relativa alla costruzione dell'acquedotto in frazione Omate nel periodo 1948/49.

Ma torniamo al problema in esame: l'ampliamento della rete di fognatura. Nell'articolo precedente ho accennato a due richieste di licenze edilizie bloccate perchè si trattava di zone sprovviste della necessaria rete di raccolta delle acque. Ne esposi anche le ragioni, o meglio, le principali

ragioni, giacchè non sono le uniche. Esistono infatti (e ne ho accennato alla fine dello scritto precedente), delle precise disposizioni anche nelle norme tecniche di attuazione del P.R.G. (Piano Regolatore Generale) del nostro Comune, che fu deliberato dal Consiglio Comunale (a maggioranza) la sera del 31 marzo '62. Purtroppo, come feci notare anche nel corso di quella seduta, l'attenzione dei Consiglieri Comunali si orientò quasi esclusivamente sugli elaborati grafici, mentre per le norme di attuazione (che allo stato attuale sostituiscono quasi completamente il vecchio Regolamento Edilizio locale) nessuna parola o quasi. Ora, agli articoli 6, 7, e 18 delle citate norme è detto che le spese di urbanizzazione delle nuove aree soggette ad edificazione debbono essere sostenute direttamente dai proprietari delle aree o degli edificatori interessati. Possiamo ora ritenere superati i concetti che hanno ispirato la stesura di quegli articoli? Io dico di no! E vi sono almeno due ragioni importantissime che sostengono la fondatezza di questa tesi: la prima è da ricercarsi nel conseguente aumento di valore delle aree e degli edifici interessati, direttamente dipendente dalla costruzione di uno o più dei vari servizi di urbanizzazione. Ed è, non solo giusto, ma fondamentalmente morale, che chi trae i vantaggi diretti ne sostenga anche le spese.

La seconda consiste nella improrogabile necessità di orientare ogni sforzo possibile verso la istituzione di quei servizi di cui, a tutt'oggi, la nostra popolazione è priva. L'iniziativa del Comune intesa a dotare le vie sopra citate del collettore di fognatura, è, allo stato attuale, incompleta. Manca infatti una proposta precisa per la ripartizione del costo relativo, come detto in precedenza.

Vi si provvederà però mediante il

CONTINUA A PAGINA 9

# Le nostre leggende =

Forse qualcuno si stupirà leggendo questo articolo o forse si è già meravigliato scorrendo il titolo: Agrate infatti non è certo un paese la cui importanza storica giustifichi la presenza di leggende locali. In verità anche l'autore reagì allo stesso modo quando sentì parlare per la prima volta di strani fatti e avventure accadute molti anni fa, che chiameremo semplicemente leggende: solo grazie ad ulteriori ripensamenti si è convinto che forse non tutto è favola. Ecco dunque i "fatti" come mi sono stati riferiti: "Molti anni orsono, Agrate era un paese pressoché sconosciuto; la sola rinomanza di cui si poteva vantare era quella di essere sede di una grande famiglia di signorotti: i cosiddetti "GHIRINGHELON". Si dice che questa famiglia abbia avuto origine da un certo Ghirjng, un comandante nell'esercito di Attila, che si insediò ad Agrate dopo la ritirata di Attila: da costui aveva preso nome tutta la famiglia e la sede del suo casato: la Ghiringhella. Non occorrono molte righe per illustrare la grandezza a cui assurse questo casato: basti dire che erano diventati i possidenti di buona parte della Brianza ed avevano dislocate delle "agenzie" con rispettive ville a Peregallio e Inbersago. Purtroppo il nome e le vicende di questa famiglia si legarono a innumerevoli ferocie perpetrate da essa. Ma procediamo con ordine: il fattore più importante che spiega la loro potenza è l'associazione alla Massoneria, di cui divennero importanti funzionari. Una rigorosa tradizione orale sostiene che essi celebravano i riti massonici in un ampio salone, che si trovava un po' fuori dal paese e che corrispondeva all'attuale zona centrale delle abitazioni di via Matteotti. Naturalmente in seguito esso fu diviso e adibito ad abitazioni.

La più imponente opera pubblica di cui essi furono gli artefici, fu senz'altro la costruzione di rogge per la irrigazione delle campagne. Deve aver fatto scalpore l'inaugurazione del cosiddetto "roggione", che attualmente aziona il mulino e si divide nelle "due rogge": infatti tutta la famiglia percorse a cavallo il roggione dalla sua uscita dal Lambro fino al nostro paese sotto lo sguardo attento dei contadini che abitavano quelle campagne.

Per molti anni essi imperversarono commettendo atti di bestiale ferocia, alcuni dei quali inenarrabili. Però ogni cosa mortale ha un fine: così fu anche per quella famiglia. Si ignorano le cause precise: si tende però dare maggiore attendibilità alle cause politiche, perché esse sono le più idonee a spiegare la leggenda della capra d'oro. Si racconta infatti che questi signori, costretti ad abbandonare i loro averi, abbiano cambiato in oro tutte le loro sostanze, col quale oro fu fusa una capra che fu nascosta in un segreto ripostiglio dei loro sotterranei, forse presso il famoso pozzo irto di lane taglienti e acuminata in cui venivano precipitati le vittime dei loro misfatti. I Ghiringhelon fecero ciò nella speranza di riavere le proprie sostanze al ritorno: si sa, di contro, che non tornarono; è per questo che quando si compie qualche scavo, vi è chi spera di rinvenire la famosa capra. Sarebbe davvero una fortuna!". Questi sono i fatti; vi posso assicurare che, eccetto qualche libera interpretazione dell'autore, essi fanno realmente parte della tradizione Agratese. Voi tutti avete senno: ponderate e giudicate.

Matteotti Franco

28

aprile

Il fattore importante delle elezioni del 28 Aprile è stata la grande avanzata dei comunisti. Tutta la destra politica (dal MSI al PLI e alla corrente di destra della DC), ha dato la colpa alla Democrazia Cristiana per il suo esperimento di centro-sinistra. Il ragionamento di costoro è il seguente:

"Il centro-sinistra si proponeva di isolare i comunisti; ora, i comunisti sono aumentati: ciò significa che il centro sinistra ha fallito il suo scopo." Ma questo discorso ha in sé un errore fondamentale. È vero che i comunisti sono aumentati, ma è vero anche che essi sono effettivamente isolati. Ciò è stato dimostrato molto chiaramente dalla recente campagna elettorale: i comunisti erano soli ed in polemica coi socialisti. Comunisti e socialisti si accusavano a vicenda di tradire gli interessi della classe operaia. Questa è una dimostrazione che un certo distacco tra il PCI ed il PSI è avvenuto, anche se esso non è ancora completo. Ma allora come spiegare l'aumento dei comunisti? Il fatto che in Italia sia avvenuto il tanto decantato "miracolo economico" e che tutti, a detta di qualcuno, stessero bene, avrebbe fatto supporre che i comunisti dovessero diminuire. La spiegazione è semplice e logica, ed un articolo apparso su "L'ITALIA" di venerdì 3 maggio la metteva bene in evidenza.

Il fatto che il benessere derivato all'Italia dall'aumento dell'industrializzazione non ha avuto un'equa distribuzione, ma è stato solo a vantaggio di pochi, lasciando la grande massa pressochè nelle condizioni di prima. In un articolo su "IL GIORNO" Italo Pietra, cercando di spiegare la grande avanzata comunista a Milano e a Torino, parlava del voto degli immigrati meridionali e portava questo esempio: "Se in un paese ci sono solo misere baracche e gli abitanti non hanno mai visto altro che quelle, esse sembreranno loro delle belle abitazioni; ma quando

in quel paese sorge un moderno palazzo con tutte le comodità, allora quegli abitanti si accorgeranno di vivere in capanne e vorranno andare ad abitare in quel palazzo." Ebbene, provate a mettervi nelle condizioni degli immigrati: alla periferia di Milano e di Torino essi vivono in misere tuguri; certe volte sono due famiglie a vivere nella stessa camera. E poco lontano da loro c'è gente che abita in sontuose ville e viaggia in lussuose auto. Come volete che questa gente non voti PCI, il partito che promette di rendere tutti uguali? Ecco la spiegazione della grande avanzata dei comunisti, verificatasi soprattutto nelle grandi città industriali. Senza dubbio c'è un rimedio per frenare questa avanzata. La destra dice che è di abbandonare la linea di centro-sinistra e di ritornare al centrismo. La soluzione invece è proprio il contrario; continuare nella direzione intrapresa, formando un governo che sia molto aperto alle questioni sociali, cercando di battere i comunisti sul loro stesso terreno. Se si riuscisse a creare un vero benessere, se tutta la classe operaia stesse veramente bene, allora i comunisti si troverebbero automaticamente inascoltati, come lo sono in nazioni come la Svezia, la Norvegia e la Danimarca, dove le classi medie hanno un livello di vita veramente depresso. L'altro fatto importante di queste elezioni è l'avanzata liberale, ma essa non ha stupito; anzi ci si aspettava molto di più da loro. Dopo tutti i miliardi spesi, il fatto che il PLI non sia andato al di là del raddoppio dei voti, rappresenta per esso una sconfitta, anche se l'On. Malagodi finge di cantar vittoria. Una nota felice infine è data dal voto dei giovani. Il confronto fra i voti della Camera e quelli del Senato, dimostrano che il 48 per cento dei nuovi elettori, cioè i giovani tra i 21 e i

25 anni, ha votato Democrazia Cristiana. Significa che per essi la parola democrazia ha ancora un significato, e questo è molto positivo.

### E AGRATE?

PARTITI	ELEZIONI POLITICHE 1958		ELEZIONI POLITICHE 1963	
	Nº	%	Nº	%
D.C.	2.755	66,8%	2.761	61%
P.C.I.	488	11,5%	545	12%
P.S.I.	537	12,9%	691	15,1%
P.S.D.I.	141	3,4%	135	2,9%
P.L.I.	29	0,7%	160	3,2%
P.R.I.	3	0,07%	14	0,3%
M.S.I.	21	0,5%	54	1,2%
Altri partiti	57	1,5%	40	0,8%
Schede nulle	33	0,8%	28	0,6%
Schede bianche	85	-	109	4,1%
TOTALI	4.149	100	4.537	100
Iscritti e votanti	4.258	-	4.664	-
Non hanno votato	109	-	127	-

Questi sono i risultati elettorali del Comune di Agrate (con Omate)

Per quanto riguarda Agrate, come Vi risulterà dallo specchietto riportato, il fatto che colpisce è il notevole successo dei socialisti che hanno guadagnato il 2%. È un fatto questo positivo, se pensiamo che, per il ragionamento fatto sopra, questi voti avrebbero potuto andare ai comunisti con molto più danno. Un discorso tutto particolare merita poi l'avanzata liberale. A quei signori che hanno votato per il PLI e che mi leggono voglio chiedere se erano veramente consapevoli di ciò per cui votavano. Perché se si tratta di persone che hanno votato così per difendere il loro portafoglio, come si dice alla buona, allora niente da eccepire; si potrà dire che ragionano solo in base ai soldi. Ma se, come io penso, si tratta per la maggior parte di persone in buona fede, spaventate dalla campagna di paura scatenata dal P.L.I. dall'accusa che la D.C. è ormai in mano ai comunisti, allora li pregherei di riflettere un attimo sul loro maddornale errore. Provino a chiedersi

il motivo per cui dei grandi capitalisti che erano sempre stati democristiani ed avevano persino ricoperto per la DC elevate cariche pubbliche, improvvisamente sono diventati liberali. E la risposta verrà spontanea e logica: perché hanno visto in pericolo i loro enormi interessi, e hanno deciso di votare per quel partito che li salvaguarda. E poiché un partito non può difendere contemporaneamente gli interessi dei ricchi e dei poveri, degli imprenditori e degli operai, ci pensino bene questi operai prima di votare ancora per il PLI. Lasciate che a votare per esso siano solo loro, i signori dal portafoglio gonfio, e sappiate che l'unica cosa a cui essi tengono è di vederlo gonfiarsi sempre più: per questo hanno votato PLI. Se sapremo che i voti persi dalla DC sono quelli di questa gente, allora, anziché spaventarci, ce ne rallegheremo. Significherà che gente indegna di essere nella DC si è finalmente decisa ad andarsene.

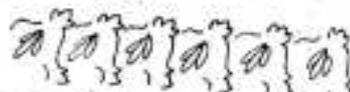
giulio cantù

F.LLI

# GALBIATI

OREFICERIA - OROLOGERIA

via - Madonnina  
" - Matteotti



OMEGA  
TISSOT



LA VETTURA PER LA FAMIGLIA EUROPEA

Automobili

# PEUGEOT - MOTORE

404 Berlina cc 1600

Prezzo L. 1.530.000

A CARBURATORE  
Km 12 con 1 litro di Benzina  
velocità 150 orari

A INIEZIONE  
Km 14 con 1 litro di Benzina  
velocità 165 orari



## CONCESSIONARIA - **Venus** - Autosalone

di Bruno e Gianni Villa

**MONZA** - Via Cavallotti 11. Tel. 22151

Servizio assistenza - officina - carrozzeria

**CONCOREZZO**

Incrocio Malcantone - - Tel 60.039

**SOCCORSO STRADALE**

DOVE C'E'  
UNA  
PEUGEOT

C'E' UN SIGNORE  
CHE SE NE  
INTENDE !

riordino e l'aggiornamento del locale regolamento del servizio di fognatura. E sarà bene che nel frattempo il problema venga dibattuto e discusso in modo da rendere possibile alla maggior parte della popolazione di conoscere i veri motivi che ne hanno dettato l'impostazione; ma mi accorgo che l'argomento non può essere concluso in due righe: esso richiede una trattazione più lunga e completa. In proposito intendo fare una proposta ai Sigg. Rappresentanti de "IL BATTACCHIO": se Essi lo ritengono possibile, potrei passare loro, per essere pubblicato, uno schema di proposta per l'applicazione di un contributo per spese di urbanizzazione da applicare a carico dei proprietari di aree che vengono rese edificabili, da me preparato e sottoposto all'esame del Consiglio Comunale nel corso della sua penultima riunione. A tutt'oggi però, nulla di fatto in proposito. E' un problema che scotta. E pensare (e lo potrei dimostrare) che solo così può essere mantenuto operante lo schema di sviluppo del P.R.G. nei termini in cui esso è formulato, con le sue relative aree vincolate. Altrimenti, e ne spiegherò in altra sede le ragioni, si renderà inevitabile la sua completa revisione per una nuova impostazione che, pur permettendo di ottenere gli scopi prefissati, evi-

ti il determinarsi di eccessivi squilibri tra la massa dei piccoli proprietari.

IL SINDACO  
Benedetto Radaelli

Egragio Sig. Sindaco, in ordine alla sua proposta, La informiamo che la rubrica de "IL BATTACCHIO" "La Voce del Comune" è a sua completa disposizione per la pubblicazione di qualsiasi articolo che Lei pensa possa interessare la popolazione.

Distinti saluti

LA REDAZIONE

Calzoleria



MASSIMA

via G.M. Ferrario

La Concessionaria **Venus** vi presenta...

la nuova Coupé 1000 - Glass  
la Berlina 1200  
e la Berlina 700

Esposizione e Vendita  
Monza

via Cavallotti 11 Tel. 22151



Servizio e Assistenza  
Concorezzo

Incrocio Malcantone - Tel. 60029

# La Donazione della Solidarietà



Estate: sole, gite, incidenti!  
Sono già cominciati ed aumenteranno sempre più in questi prossimi mesi. Dagli ospedali intanto arrivano continue richieste: SANGUE!!! SANGUE!!! Ma chi risponde, chi ha il dovere di rispondere?

Volevamo parlarvi di questa A.V.I.S. Agratese che sembra avviata a formarsi per davvero, della bellissima gita che i donatori Agratesi e Carugatesi hanno fatto assieme a Verona e al Lago di Garda.

Invece, spinti dall'apatia generale che sentiamo attorno a noi, abbiamo voluto fare qualche considerazione. Dal numero dei votanti, risulta che i maggiorenni residenti nel comune di Agrate sono 4664.

Diciamo che mille fra questi non possono donare perchè ammalati; che 500 non lo possano fare perchè assenti o impediti da cause contingenti; che altri mille abbiano paura (paura che in questo caso vuol dire EGOISMO!!). L'ultima volta i donatori Agratesi furono 45!

E gli altri 2119!!!dove sono?!? Siete voi che state leggendo e che forse fra poco avrete bisogno di un po' di sangue per voi stessi o per un vostro caro! Siete voi che potete e che umanamente dovete rispondere agli appelli incessanti che giungono dagli ospedali.

E' proprio impossibile che una volta all'anno le varie organizzazioni locali sappiano riunire i propri iscritti per partecipare a una tale iniziativa?

Lo diciamo a voi dirigenti della DC, del PCI, del PSI, delle associazioni

cattoliche maschili e femminili, dell'U.N.I.T.A.L.S.I., a voi suore, (a Carugate ci sono anche suore che donano il sangue) a voi del corpo musicale, a voi proprietari di bar e presidenti dei vari "Clubs" sportivi.

Vi attendiamo!!!

Questa è la vostra donazione, "LA DONAZIONE DELLA SOLIDARIETA'", quella che fornirà il sangue che servirà per tutta l'estate.

Il sangue che non donerete oggi potrebbe essere quello che mancherà domani.

E' un appello che vi viene da lontano ma che vi deve venire anche dal cuore. Non lo dovete lasciar cadere. Per questa gara che noi vi proponiamo non ci saranno premi: nessuno vi conoscerà, nessuno vi dirà grazie, ma la gioia per aver compiuto "un gesto d'amore" la troverete in voi stessi, e quella resterà come una delle più belle giornate della vostra vita.

LA DIREZIONE A.V.I.S.

**Colorificio**



Lino  
Orsi  
via G.M. Ferraro  
Vernici Smalti  
Pitture

Depositario  
Max Maier

# Cineforum o Conferenze?

L'articolo apparso sul numero precedente de "IL BATTACCHIO" sul problema del cinema, terminava con queste domande: "Quali sono i lati positivi del cinema? Sono veramente tali? Inoltre esistono films classificati "Adulti con riserva" che pure presentano fondamentali lati positivi. E' proprio impossibile servirsene per affermare fini giusti?" Vediano ora di rispondere.

E' fuori di dubbio che esistono films positivi: è tanto vero questo che ogni anno l'UFFICIO INTERNAZIONALE CATTOLICO del CINEMA (O.C.I.C.), composto da sacerdoti e laici competenti, premia un film come opera artistica altamente morale. Ma qui passiamo all'ultima domanda: spessissimo i films premiati dall'O.C.I.C. sono classificati dal CCC, (Centro Cattolico Cinematografico) "Adulti con riserva". Esempi concreti sono i tre films del regista svedese Ingmar Bergman "Alle soglie della vita", "IL SETTIMO SIGILLO", "COME IN UNO SPECCHIO", e i due del regista danese Dreyer "DIES IRAE" e "ORDET".

E allora, come li mettiamo? L'O.C.I.C. premia questi films e il CCC li classifica "Adulti con riserva": forse che non vanno d'accordo tra loro? Niente affatto. La risposta è un'altra. I film che ho nominato, trattano il problema della fede in Dio, un problema quindi molto difficile; è inevitabile perciò che ci siano scene delicate, che potrebbero essere interpretate male, riuscendo quindi dannose. Ecco quindi che il CCC giustamente li ha riservati per persone mature e moralmente a posto. Ma, ecco l'importante, tale riserva vale solo per le sale pubbliche e per le proiezioni normali, non vale per i Cineforum. Che cos'è un Cineforum? E' la proiezione di un film a cui poi segue un colloquio tra gli spettatori e una persona che conosca bene il film, in cui ognuno può dire la propria impressione, ciò che egli ha trovato di posi-

tivo, se è d'accordo o no con le conclusioni del regista e così via. Ed è durante questo colloquio che anche le scene difficili vengono spiegate nel loro giusto significato e perdono la loro pericolosità. In questo senso il Cineforum si distingue nettamente dalla conferenza con proiezione cinematografica, perchè in essa è solo il presentatore che parla, e gli spettatori al massimo gli possono fare qualche domanda sul tema della conferenza, senza che le scene difficili vengano spiegate, cosicchè esse continuano a rimanere tali e pericolose, con possibilità di scandalo: è il caso, per esempio dei genitori dopo aver assistito, durante la quaresima, alla proiezione del film di Bergman "ALLE SOGLIE DELLA VITA". Ho sentito che le mamme afferravano di vergognarsi ad essere in sala, e che uscivano in esclamazioni come ragazzine; e sapete perchè? Perchè nel film erano accennate scene intime e riservate riguardanti la maternità, quasi che queste siano una cosa peccaminosa e non un tema bellissimo da meditare con tutta serietà. Come vorrei che queste care "matrone" fossero state presenti al cineforum organizzato dal Circolo Giovanile, per vedere come i giovani, i loro figli, siano molto più seri e maturi di loro, e sappiano affrontare il problema dell'amore presentato nei films "ARIANNA", "I SOGNI NEL CASSETTO" e "GIULIETTA, ROMEO E LE TENEBRE" con una posatezza molto superiore alla loro. Come ci avrebbero pensato, prima di dire ancora che films "Adulti con riserva", premiati dall'O.C.I.C., non devono essere proiettati neanche in un Cineforum.

+++++ GIULIO CANTU' + +  
+ E' facile riconoscere le persone per le quali la vita è un letto di rose: si lamentano continuamente delle spine. + + + + + I.F. + + + + +

# Corrispondenza



Redazione del "Battacchio",

siamo un gruppo di ragazze d'Agrate e leggiamo sempre con vivo interesse il Vs giornalino. Vi abbiamo scritto per esporvi un problema che ci sta molto a cuore. Noi siamo ragazze molto moderne e anche simpatiche e con idee chiare nella testa, e (perché no?) serie. Ragazze che con impegno pensano al domani alla famiglia che formeranno, all'educazione dei loro figli ecc. Non permettiamo certe confidenze e superficialità coi ragazzi ed è per questo che i giovani ci schivano dicendo che siamo nulle e che non capiremo mai nulla. E adesso noi chiediamo se anche voi la pensate così. Per noi la vita non avrebbe più nessun interesse se ci dite che bisogna cambiare, che non val la pena di far tanti sacrifici; o che conviene vivere alla giornata e non pensare a niente. Siamo sicure che non cesterete questa lettera, ma la pubblicherete sul vostro giornale così che i giovani di Agrate potranno rispondere e nascerà così un dibattito tra ragazzi e ragazze. Speriamo con tutto il cuore che le risposte saranno positive così che le ragazze leggendo capiranno che vale ancora la pena vivere così, pensando che i ragazzi vogliono ancora sposare ragazze con la testa sulle spalle.

## UN GRUPPO DI RAGAZZE

La Vs lettera ci dà l'occasione per enunciare la nostra concezione sui rapporti fra ragazzi e ragazze. E vogliamo perciò rispondere alla Vs lettera punto per punto.

I) L'IDEALE: MODERNITÀ NELLA SERIETÀ: Noi siamo ragazze molto moderne, ecc. Bravissime! Serie ma simpatiche, e soprattutto moderne. E le idee chiare, poi! E veniamo a noi. IN un paese come il nostro che ha in sé due movimenti opposti, la tradizione retrograda e l'avanguardia progressista, è fa-

cile vedere la modernità camminare disgiuntamente dalla serietà: e così ne risultano delle mezze donne. Se facciamo invece una felice fusione di modernità e serietà, troveremo delle donne complete. Quanto ragazze ad Agrate sembrano simpatiche per eleganza e modernità, ma sono vuote... e, viceversa, quante brave ragazze con idee scorpaccate! Questa almeno è la nostra impressione, avvalorata da fatti ben definiti.

## II) PROBLEMA DEL MATRIMONIO.

E' ormai documentato che il matrimonio è tramandato ad un'età piuttosto matura la media è di 25-26 anni per le giovani e di 28-30 anni per i giovani. Ora a questa età tutti quanti nettono per forza la testa a posto, se non altro per potersi "sistemare". Tutti i giovani infatti si divertono fino ad una certa età; ma quando si tratta di sistemarsi allora hanno paura di essere imbrogliati, e tocca loro diventare seri per forza: almeno per la preoccupazione di non vivere scottati per tutta la vita. Questo improvviso metter la testa sulle spalle sarà davvero una cosa seria quando la si fa per convenienza, e quando questa testa è sostenuta da molti anni di vuotaggine? La soluzione è quella che voi dite: "Vale ancora la pena di vivere così..." come dite voi; ma occorrono:

III) I GIUSTI RAPPORTI TRA RAGAZZI E RAGAZZE. Infatti una ragazza può realizzare l'ideale descritto prima: eppure "per questo i giovani ci scrivono e ci considerano nulle". Per forza: non vi conoscono, non hanno mai scambiato quattro idee assieme, vi guardano con diffidenza e pregiudizi. Due mondi senza dialogo, incomunicabili. D'altra parte noi siamo drasticamente severi sui rapporti fatti di "certe confidenze e superficialità". Un esempio: dopo la processione a San Pietro della prima domenica di maggio, alcuni giovani dell'oratorio maschile si sono fermati a vedere la partita di pallacanestro giocata dalle ragazze. Subito dopo hanno giocato i giovani. Al termine di tutto si è formato un nutrito crocchio di

atleti di ambo i sessi. Discussione vivace, molto scherzosa, sempre però contegnosa, scambio di impressioni, di progetti, di speranze. Qualcuno disse: "Tò! ce ne sono ancora di ragazze in gamba" cioè "moderne e serie", "peccato che non si possa mai scambiare quattro chiacchiere". Qui il discorso passa all'ultimo punto:

IV) NECESSITA' DI UN DIBATTITO TRA GIOVANI E RAGAZZE. Questo dibattito sarebbe inesistente se non lo si facesse attraverso "IL BATTACCHIO".

Occorrerebbe proprio un abituale incontro (cineforum, conferenze...) tra ragazzi e ragazze. Ma qui ci fermiamo: il terreno è minato.

Facciamo parlare al nostro posto "L'AZIONE GIOVANILE" il giornale della G.I.A.C. Sul numero del 15 luglio 1962 porta il paginone centrale intitolato: "RAGAZZI E RAGAZZE: DIALOGO O INCOMUNICABILITA'?". Noi riportiamo solo qualche punto "...Oratorio, unico luogo dove per la verità si parlò seriamente di tali problemi..." (eppure c'è ancora chi si meraviglia che noi ne parliamo.) "...Se oggi si continua ad ignorare la reale portata che nella vita e quindi nell'esperienza di ognuno di noi ha l'incontrarsi e l'intrattenere rapporti educativamente validi e socialmente proficui con le ragazze, si corre il rischio di non educare per nulla, illudendosi soltanto." (Questa è una affermazione grave) "...Chiudere in schemi fortemente rigidi l'impostazione di questo problema, ad esempio prospettare il problema delle ragazze tutto e solo finalizzandolo al problema del matrimonio o giudicandolo tutto riassumibile negli schemi della morale sessuale, è segno di profonda incomprendenza: significa ignorare che il mondo in cui viviamo non ci divide solo in maschi e femmine, ma che in esso si può anche essere compagni di scuola, colleghi di lavoro, vicini di casa, persone dagli interessi e dai gusti comuni, senza drammi, tragedie o morbosità di rapporti." Spiega: parlare di ragazze non vuol dire solo aprire il capitolo di morale sul sesto comandamento: ma vuol dire considerare le ragazze come "persone dagli

interessi comuni, senza tragedie o morbosità di rapporti" (Proprio come a S. Pietro quella domenica...o come in un Cineforum...)

E' però vero che in un ambiente come il nostro che ha tradito le sue tradizioni, non tanto distruggendole quanto piuttosto cristallizzandole in forme quasi mitizzate, esse, anziché essere di aiuto per la persona, costituiscono un peso enorme; e un dialogo sereno in queste condizioni diventa difficilissimo" (Questo sembra scritto su misura per Agrate: no comment).

"Infatti quando dei giovani cercano di affermare certi valori, se non si adattano agli schemi precostituiti, vengono giudicati in quanto rinunciano a quegli schemi che spesso di fondamentali non hanno nulla (Sensazionale!)

"Ma chi pensa così ormai ha tradito la certezza tipica del cristiano che la vita è una predilezione. Pensare che io sia più a posto quando maledico le circostanze che mi portano a vivere con le mie colleghe è un peccato contro la mia vocazione (Buuum!!!)

"Ma queste cose a me non le ha mai dette nessuno al momento giusto. Poi un giorno la verità si è fatta evidente perché qualcuno si è deciso a parlare. Il tempo perso però non me lo ha potuto restituire. Forse è così per tutti noi, certo per molti."

Che ve ne pare? E' sconcertante, no? Ma la cosa più sconcertante è che lo articolo è firmato da Marco Barbetta. Sapete chi è? E' l'attuale presidente diocesano della G.I.A.C.

Responsabilità sua... sono Responsabilità? Ma questi problemi acuisuperati ovunque...

la redazione

P.S.: Care ragazze, come vedete, noi abbiamo pubblicato la VS lettera, ma i giovani di Agrate non risponderanno. I motivi di questo silenzio sono vari: gli sciocchi non avranno tempo per esaminare a fondo gli articoli; gli sfiduciati penseranno che sia inutile porsi il problema e che convenga "vivere alla giornata". I "libertini" non crederanno che ci siano ragazze come voi, perché loro "conoscono le donne".

# Organizzazione e... Speranze

Quando "IL BATTACCHIO" entrerà nelle vostre case, il massimo campionato di calcio avrà concluso la sua lunga galoppata con la strepitosa vittoria dell'Inter; un campionato vinto meritatamente dalla squadra milanese che per tre anni ha combattuto lealmente e sportivamente per la conquista dello scudetto. Le nostre congratulazioni agli sportivi agratesi, che hanno seguito questa squadra per diversi anni nella cattiva sorte, con la fervida speranza che un giorno cogliesse questo ambito premio, così lungamente sospirato.

Ora che gli echi del campionato si sono spenti, parliamo del nostro Torneo notturno. Il Comitato Organizzatore del III<sup>o</sup> Torneo Calcistico notturno agratese da varie settimane ha messo in moto la complessa macchina organizzatrice; il regolamento di detto torneo è già stato smistato nei paesi limitrofi, così pure i manifesti propagandistici.

La formula del torneo rimane come quella della precedente competizione e cioè: 27 squadre raggruppate in 9 gironi di tre squadre ciascuno. L'ammontare dei premi è di un valore complessivo di MEZZO MILIONE di lire. Da queste colonne vorremmo ringraziare tutti gli sportivi agratesi che nell'ultima manifestazione si sono comportati lodevolmente. Siamo orgogliosi di constatare, e diamo merito a quegli sportivi che hanno raggiunto tale maturità e che sono consapevoli degli sforzi che il Comitato Organizzatore di questo torneo affronta, per far sì che il prestigio e il buon nome di Agrate non sia alterato.

Ogni sportivo agratese deve cooperare col suo comportamento alla buona riuscita di questa imponente manifestazione. E' logico e umano pensare che è un male ridurre l'attività sportiva

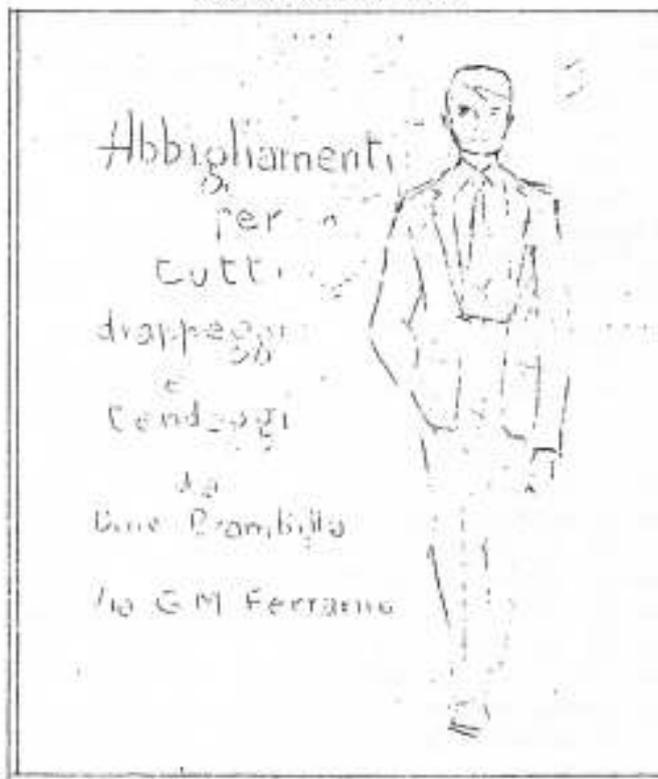
di Agrate ad un solo mese all'anno. Noi vorremmo e potremmo fare molto di più; è sufficiente che uomini di buona volontà abbiano a comprendere la necessità di creare un ambiente sportivo agratese degno delle vecchie e gloriose tradizioni.

Le nuove generazioni hanno bisogno ed esigono dello sport; diamo perciò loro questa possibilità.

Dal canto nostro li appoggeremo, li assisteremo moralmente e materialmente; ma.....finanziariamente?!!!! Per realizzare ciò si ha bisogno anche di una comprensione ed intervento concreto delle Autorità locali. Intervento questo che noi da lungo tempo attendiamo e auspichiamo.

DATECI UN PUNTO D'APPOGGIO, E NOI SOLLEVEREMO IL PAESE.

carlo branbilla



# Il nostro S. Pietro

Tutte le volte che io torno nella casa dove nacqui in un paese lontano, sul margine di faggete eterne che mai nessuno ha attraversato, nel cuore più nascosto della Basilicata, dopo aver attraversato una giogaia di monti, scoprivo lì sulla costa il mio paese, le vecchie mura, la chiesa piccola ma austera, che domina la vallata sottostante, e regolarmente gli occhi mi si inumidiscono.

Piangere no, sarebbe troppo, ma commuoversi sì, e tutte le volte.

Ebbene non meno regolarmente mi succede la stessa cosa, quando scendo ad Agrate, venendovi da Concoresco, non appena mi si para innanzi il paese e poi una chiesetta, la piccola e cara chiesa della Madonnina di S. Pietro. Proprio lì sotto la rotabile, a pochi metri, tra due filari di pioppi si intravede l'antica chiesetta, ed ecco i ricordi e le commozioni. Chiesa piccola, decorata ai lati con pitture arabesche; al centro invece, sopra l'altare, è la Madonna raffigurata a muro, la cui faccia sorridente guarda il popolo che la prega.

Ma perché parlare proprio della chiesa di S. Pietro, della Madonnina? Si perché la chiesa anche se piccola è antica, e poi piena di ricordi, e poi la Madonnina! Oh! Tutti dicono quanto sia miracolosa. Tutti ne parlano, ne sento parlare e la prova me la danno le devote che in tutte le stagioni e a tutte le ore, percorrono quel piccolo viale e, piene di fede, vanno a chiudere la giornata con il Rosario, a confidare le proprie pene e i propri dolori alla "Madre Celeste".

Io, attonito, ammiro con devozione questa buona gente che vuole tanto bene alla sua Madonnina, e mi salvano alle labbra le parole del Manzoni, quando osservando le processioni campestri disse: "E pensare che costoro hanno più senno che tutta la Camera parigina!".

A questa Madonnina è venuto a pregare anche un eremita, che forse stava in cima a qualche monte, forse in una baita abbandonata a pascersi di neve, di sole, di solitudine, di silenzio e di pace; e un giorno scese a valle, qui, per dare il suo ultimo sacrificio la sua vita: e infatti ancora riposa nel sonno eterno in un angolino vicino alla chiesa, sotto la protezione della Vergine.

Qui riposa nel sonno della morte anche una Suora di Agrate. Disse che voleva essere per la Madonna come una viola nascosta ma profumata. Orbene, essa amò la Madonna di un amore pazzo. Le voleva un bene! Un bene! Ed era di una bontà indescrivibile! Suor Ada si chiamava quella suora.

Suor Ada era essenzialmente amica di Dio e del prossimo. Pregava e sorrideva: e intanto serviva tutti in tutto, dappertutto. E morì anche a questo modo. Ha lasciato dietro di sé una scia luminosa, ha insegnato a tutti ad avere fiducia e fede nella Madonnina di S. Pietro. Questa è la fede che abbiamo nutrito e nutriamo e nella quale morire vogliamo.

LUIGI LOPARDO



S O M M A R I O . =

PENSIERO DEL MESE	di P. Lelotte	pag. 2
IL RISVEGLIO DEL LAICATO	di Don Luigi	" 3
LA VOCE DEL COMUNE	di Benedetto Radaelli	" 4
LE NOSTRE LEGGENDE	di Mattavelli Franco	" 5
28 APRILE	di Giulio Cantù	" 6
PUBBLICITA'		" 8
LA DONAZIONE DELLA SOLIDARIETA'		" 10
CINEFORUM O CONFERENZE?	di Giulio Cantù	" 11
CORRISPONDENZA		" 12
ORGANIZZAZIONE E ...SPERANZE	di Brambilla Carlo	" 14
IL NOSTRO SAN PIETRO	di Lopardo Luigi	" 15

---

REDATTORI : Cantù Giulio, Mattavelli Franco , Tremolada  
Carlo, Gervasoni Dario.

DISEGNATORE : Vismara Alfredo.

Consulenti Tecnici : Crippa Franco, Coroda Claudio, Mat  
tavelli Mario.

---

I L B A T T A C C H I O .

Anno 2°

Numero 5

Via Domenico Savio 1 Tel. 65360 Agrate Brianza.

---